

A

**Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana**

SU

**OLTRE LO
SGUARDO**

**BEYOND
THE GAZE**

6 TOMI
BOOKS

| 1

INSIGHTS

5

OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

a cura di
edited by

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

1

La città prisma
The prism city

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

La città misurata
The measured city

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

La città stratificata
The layered city

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

La città del soggetto
The City of the Subject

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

La città immaginata
The imagined city

a cura di / edited by Elena Dorato

6

La città rappresentata
The represented city

a cura di / edited by Giorgia Sala

OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

TOMO
BOOK

1

LA CITTÀ PRISMA THE PRISM CITY

a cura di
edited by

Francesca Romana Fiano

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES

Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

INDICE GENERALE / OVERALL TABLE OF CONTENTS

TOMO / BOOK 1 a cura di / edited by **FRANCESCA ROMANA FIANO**

LA CITTÀ PRISMA **THE PRISM CITY**

1.1

La lente architettonica
The architectural lens

1.2

La lente urbana
The urban lens

1.3

La lente sistemica
The systemic lens

TOMO / BOOK 2 a cura di / edited by **MARTA CALZOLARI**

LA CITTÀ MISURATA **THE MEASURED CITY**

2.1

La città tra dato e misura
City Between Data and Measure

2.2

Il territorio tra tangibile e intangibile
Territory Between Tangible and Intangible

2.3

Lo spazio tra approcci digitali e quantitativi
Space Between Digital and Quantitative Approaches

TOMO / BOOK 3a cura di / edited by **VERONICA BALBONI****LA CITTÀ STRATIFICATA
THE LAYERED CITY****3.1**

Conoscenza della città stratificata: letture sincroniche e diacroniche
Knowledge of the Layered City: Synchronic and Diachronic Readings

3.2

Pratiche sulla città stratificata, tra conservazione e trasformazione
Practices on the Layered City, Between Conservation and Transformation

3.3

Memorie della città stratificata. Fenomeni e noumeni dal passato
Memories about the Layered City. Phenomena and Noumena From the Past

TOMO / BOOK 4a cura di / edited by **BENEDETTA CAGLIOTI****LA CITTÀ DEL SOGGETTO
THE CITY OF THE SUBJECT****4.1**

Il soggetto storico e la percezione della città
The Historical Subject and the Perception of the City

4.2

Il soggetto contemporaneo e la percezione della città
The Contemporary Subject and the Perception of the City

4.3

La percezione della città e le sue interpretazioni
The Perception of the City and its Interpretations

TOMO / BOOK 5

a cura di / edited by ELENA DORATO.

**LA CITTÀ IMMAGINATA
THE IMAGINED CITY****5.1**

Il passato “ideale”, tra utopie e letture critiche

*The “Ideal” Past, Between Utopias and Critical Interpretations***5.2**

Il presente e la città, tra inclusione, diritti e conflitti

*The Present and the City: Between Inclusion, Rights, and Conflicts***5.3**

Il futuro immaginato, tra distopie urbane e opportunità

*The Imagined Future, Between Urban Dystopias and Opportunities***TOMO / BOOK 6**

a cura di / edited by GIORGIA SALA.

**LA CITTÀ RAPPRESENTATA
THE REPRESENTED CITY****6.1**

Dall'iconografia alla scrittura: tradizioni nella rappresentazione

*From Iconography to Literature: Traditions in Representation***6.2**

Dall'analogico al digitale: nuovi strumenti di rappresentazione

*From Analogic to Digital: New Tools for Representation***6.3**

Dal disegno al progetto: rappresentazione del divenire

From Drawing to Design: In Progress Representation

GLI OGGETTI URBANI
URBAN OBJECTS

LUIGI EPIFANIO E L'EDILIZIA RELIGIOSA: DALL'ARCHITETTURA RUSTICA AI NUOVI QUARTIERI PALERMITANI

MARIA STELLA DI TRAPANI

Abstract

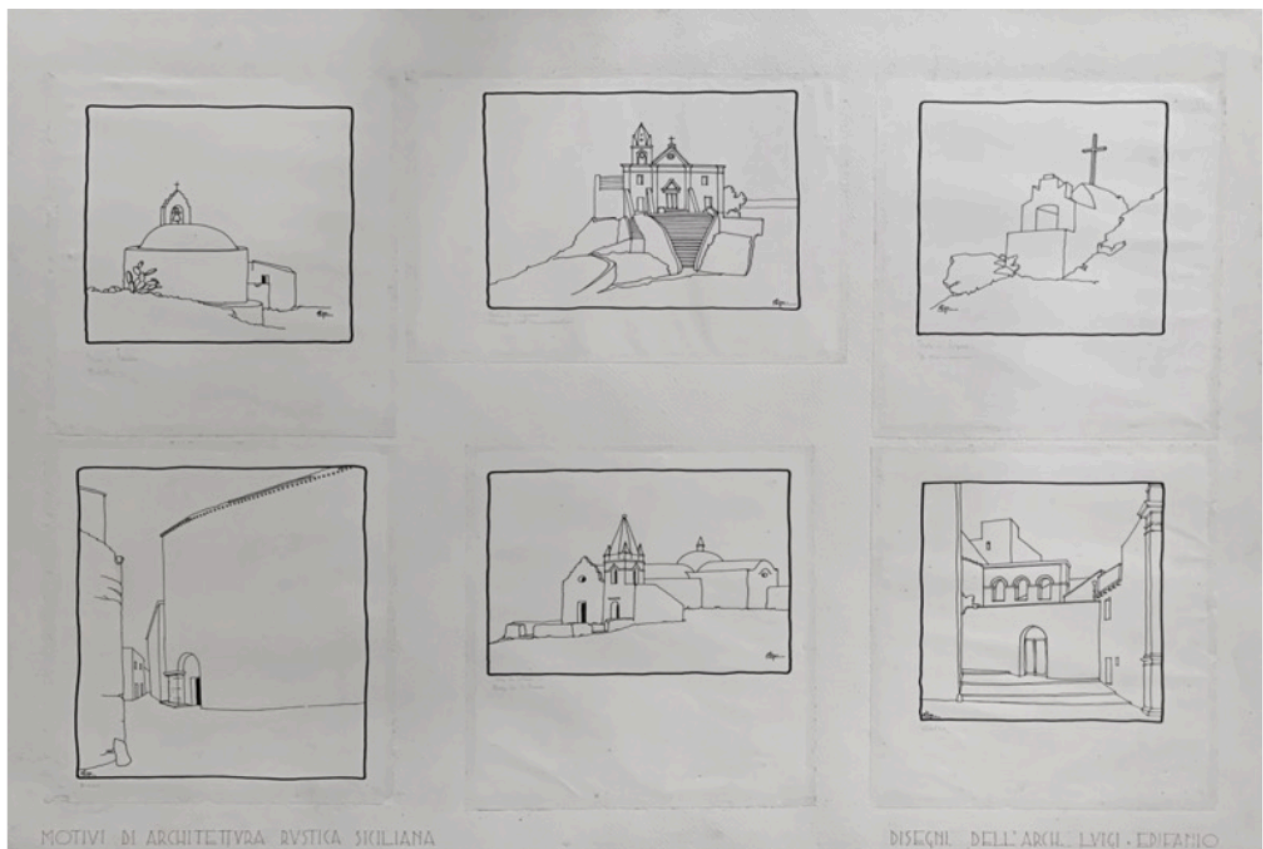
Based on the documents conserved in the Epifanio private archive, the essay analyzes the two churches of San Giuseppe Cottolengo and San Gabriele Arcangelo, designed by the architect in the 1950s for the new social housing districts Palagonia and Tasca-Lanza in Palermo. Their characteristics will be compared with the modernist instances and with the references to the Sicilian rural architecture studied by Epifanio in the Thirties, as well as with his projects presented in the 1932 competition for the diocese of Messina and with the churches designed for the new rural villages in 1939.

Keywords

Rural architecture, social residential housing, neighborhood churches, Luigi Epifanio, Palermo.

Introduzione

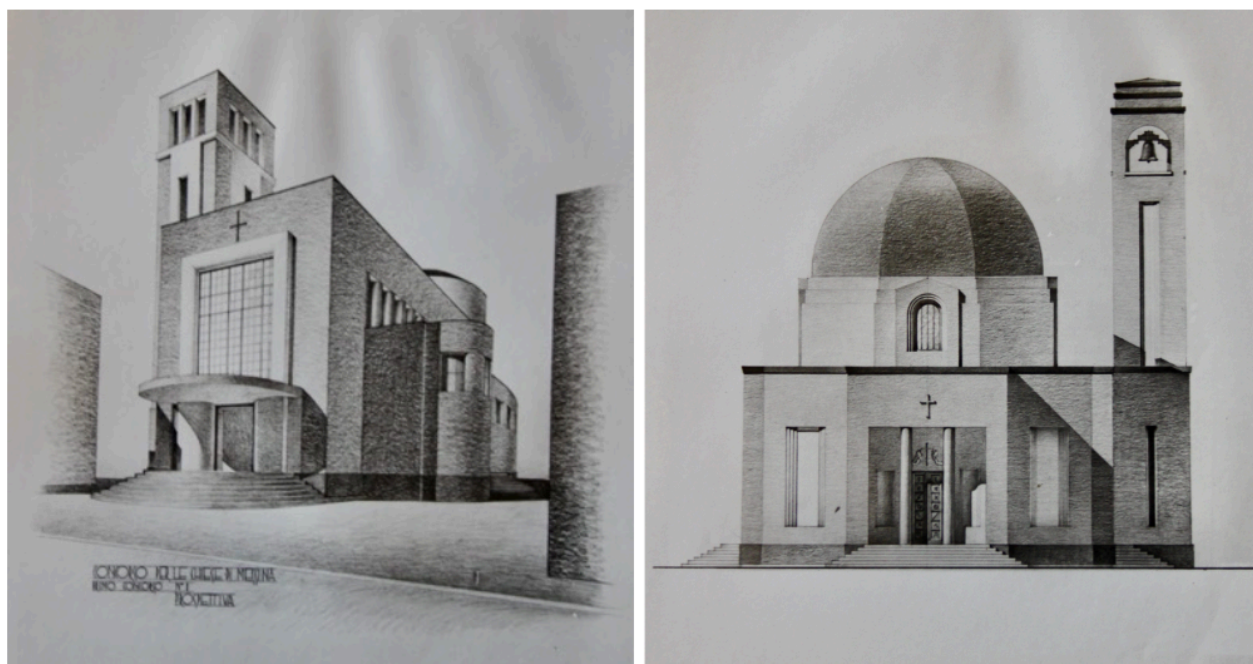
Tra il 1960 e il 1961 il cardinale Ernesto Ruffini inaugurava le parrocchie di San Gabriele Arcangelo e di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, progettate da Luigi Epifanio per i due nuovi quartieri di edilizia sociale palermitani Tasca-Lanza e Palagonia, sorti negli anni Cinquanta ad opera dell'Istituto Autonomo Case Popolari nell'ambito del Piano per l'incremento dell'occupazione operaia concepito da Fanfani e noto come Piano INA-Casa. Sebbene l'architetto avesse collaborato con l'Istituto già negli anni Venti, cimentandosi nella progettazione di un complesso urbanistico ispirato alle *garden cities* anglosassoni (il quartiere-giardino del Littorio, in seguito ribattezzato Matteotti), la maggior parte dei nuovi insediamenti urbani progettati da Epifanio – a Catania, Messina, Trapani e Agrigento ma soprattutto a Palermo in via Pitré, all'Arenella, nell'area del cosiddetto quartiere delle Rose, al villaggio Santa Rosalia e nel quartiere Palagonia, ove sorse anche l'edificio religioso dedicato al Cottolengo – risalgono al secondo dopoguerra.



1: L. Epifanio, tavola con i disegni a china relativi alle chiese rurali studiate, confluiti nel volume del 1939 *L'architettura rustica in Sicilia*, Archivio privato Luigi Epifanio.

L'architettura rustica in Sicilia e i concorsi per le chiese di Messina

Oltre alla progettazione di edilizia residenziale sociale, nella vicenda professionale dell'architetto laureatosi nel 1924 presso la Regia Scuola per Ingegneri e Architetti dell'Accademia di Belle Arti di Palermo si distinguono l'insegnamento, la partecipazione ai concorsi nazionali, la ricerca e le meno note attività di pittore e illustratore. Questi ultimi ambiti si intrecciano e si ritrovano nei disegni a china, dal tratto rapido e sintetico, realizzati durante i viaggi alla scoperta dell'architettura minore isolana e confluiti nel volume pubblicato nel 1939 *L'architettura rustica in Sicilia*, nonché nelle illustrazioni di favole e testi scolastici dedicati ai classici e nella vasta produzione di tempere, olii ed acquerelli – esposti per la prima volta presso l'Università degli Studi di Palermo nel 2022, in occasione della mostra curata da Maria Giuffrè e Paola Barbera *Luigi Epifanio architetto e i suoi cammini siciliani* – che ne rivelano le notevoli qualità artistiche, la capacità di indagine e riflessione critica ed il costante legame con il paesaggio siciliano. Il testo del 1939 costituisce l'esito dell'intensa attività di ricerca condotta in linea con le più recenti tendenze a livello nazionale, come testimoniano la sezione curata da Pagano e Daniel alla VI Triennale di Milano del 1936 sul tema dell'architettura rurale nel bacino del Mediterraneo e, più generalmente, la



2: L. Epifanio, Progetti presentati ai concorsi per le nuove chiese nella Diocesi di Messina, 1932, Archivio privato Luigi Epifanio.

considerazione dell'architettura vernacolare quale «riferimento sempre più frequente per architetti impegnati nella ricerca di un linguaggio moderno, estraneo alla riproposizione degli stili del passato ampiamente praticata nella stagione dell'eclettismo» [Giuffrè 2022, 34]. Il costante richiamo di Epifanio all'architettura rustica – ravvisabile anche nelle due chiese degli anni Cinquanta di seguito approfondite – non va, dunque, letto in opposizione rispetto alle tendenze moderniste riscontrabili, ad esempio, nei progetti presentati al concorso per le nuove chiese della diocesi di Messina, bandito nel 1932 dal Sindacato Nazionale Fascista Architetti su incarico dell'arcivescovo Paino, che costituiscono la prima occasione di confronto dell'architetto con la tipologia chiesastica. Come attestato dalla pubblicistica che diffuse l'esito della serie di concorsi («L'Architettura Italiana», «Rassegna di Architettura», «Architettura», la rivista ufficiale del Sindacato che vi dedicò un intero fascicolo speciale, ma anche vari quotidiani nazionali e locali) e da due lettere ricevute nell'ottobre del 1932 dal Segretario Nazionale del Sindacato, Alberto Calza Bini, e conservate presso l'archivio, Epifanio vinse il secondo premio con il progetto per la chiesa di Spadafora e partecipò anche al quarto concorso relativo ad una chiesa per una località non meglio precisata.

Secondo Armando Melis i progetti presentati esprimevano «la genuinità di un sentimento come la Fede religiosa» attraverso il «gioco di semplici volumi, quasi spiritualizzati, lungamente meditati e sentiti», propri di «un'architettura che si dichiara anzitutto semplice, schietta e rispettosa dell'organismo strutturale fin quasi alla povertà» [Melis 1932, 3]. Epifanio aveva individuato tale «sentimento di fede» nelle chiesette rurali descritte, indicandolo come l'«artefice popolano nella concezione

dell'opera» [Epifanio 1939, 49] e i medesimi caratteri erano rintracciabili nelle architetture sacre di borgo Fazio e degli altri centri progettati dall'architetto. Esiste, dunque, un modello di riferimento nella progettazione degli edifici religiosi per Epifanio e in che modo quel «sentimento di fede» è stato declinato con il passare degli anni? I disegni relativi alle vedute prospettiche delle chiese presentate ai concorsi evidenziano l'uso di un linguaggio modernista, il costante rigore geometrico e l'uso della luce in chiave spirituale, sottolineato dalla ricorrenza di grandi aperture vetrate. In particolare nel progetto per il primo concorso si notano la gradinata e la pensilina d'accesso, i corpi delle navate laterali leggermente sporgenti rispetto a quello della navata centrale, molto più alto, la cappella laterale estradossata e l'alto campanile, mentre gli elementi peculiari del progetto per il quarto concorso sono l'impianto centrico, caratterizzato da pianta ottagonale e cupola, il portico d'accesso, sempre anticipato da una scalinata atta a conferire un aspetto monumentale e l'alto campanile connesso al corpo centrale. Tali elementi compositivi sono stati sviluppati, altresì, nei due progetti per le chiese parrocchiali del secondo dopoguerra e, sebbene in chiave estremamente semplificata per via della destinazione e della scarsità di materiali e mezzi economici, anche le chiese dei borghi rurali non ne sono del tutto esenti. La concreta ispirazione ai caratteri e ai valori individuati nelle architetture rustiche costituisce, perciò, il costante riferimento di Epifanio nella progettazione di edifici religiosi e non, come conferma lo stesso architetto nella conclusione del volume del 1939 che, al di là di una certa retorica (comprensibile considerando il contesto politico nazionale alla data di pubblicazione), costituisce una sintesi del suo pensiero:

Il notevole valore plastico di molte di queste costruzioni, la sapiente parsimonia di elementi decorativi, l'ambientazione perfetta e lo spirito ognora attuale che ne deriva possono rappresentare una traccia per quegli architetti che, tenendo il dovuto conto dei valori ambientali, pur senza lasciarsi cadere in un vano folklorismo e respingendo forme nostrane importateci di seconda mano, si pongono come programma l'italianità della loro opera [Epifanio 1939, 57].

L'architettura rustica restituisce un quadro efficace e tuttora attuale delle architetture e dei paesaggi rurali siciliani, ricorrendo ad un linguaggio asciutto ma talvolta poetico e soprattutto ad illustrazioni a china ed alle fotografie scattate nel corso dei lunghi cammini. Malgrado la prevalenza di tipologie edilizie legate all'abitare, non mancano considerazioni e immagini relative all'architettura religiosa. Tra gli aspetti ricorrenti individuati nelle «chiesette della campagna siciliana» emergono «le proporzioni del fronte, come in prevalenza nell'architettura religiosa mediterranea», tendenti «al quadrato», la pianta a sala, l'abside circolare, l'alta torre campanaria, massiccia e robusta, le finestre tonde al centro del prospetto e l'essenzialità dei motivi decorativi, «limitati al portale e ad una lobatura più o meno ricca dell'orlo superiore del frontone» o delle finestre, spesso di «origine rinascimentale e barocca». In alcuni casi specifici, incontrati sui monti Peloritani o alle isole Eolie, Epifanio evidenzia, invece, aspetti quali il «senso di aspirazione mistica» e la «nuda semplicità del basso prospetto», la vivacità



3: Immagini della chiesa di borgo Fazio (Tp), da Accascina, M. (1941). *I borghi di Sicilia*, in «Architettura», a. XIX, maggio, p. 188 e Mazzocchi Alemanni, N. (1941), □□□ *L'assalto al latifondo siciliano: primo anno d'azione*, tav. XII.

derivante dai «motivi barocchi trattati con gusto paesano» o le influenze dei «lontani continuati rapporti con i paesi della regione vesuviana», mescolate al carattere meridionale delle «cuspidi di origine e di gusto arabo» o alla «sapienza scenografica» e all'«ingenua interpretazione di motivi classici» [Epifanio 1939, 49-52]. La capacità di analisi e l'attenzione nei confronti della componente umana e sociale dell'architettura isolana che emergono dalla lettura del testo si ritrovano anche negli studi storici di Epifanio, confluiti in alcune pubblicazioni sulle architetture sacre palermitane del Seicento e del Settecento e condotti parallelamente alla lunga attività di insegnamento all'Accademia e, dal 1943, presso la nuova Facoltà di Architettura.

Le chiese dei borghi rurali di fondazione

Se il profondo legame tra ricerca storica e sul campo, riflessioni teoriche ed esiti progettuali costituisce una costante nella produzione dell'architetto, il caso dei borghi rurali concepiti su incarico dell'Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano rappresenta l'esito più diretto di tale concezione unitaria, come dimostrano le considerazioni che aprono il volume del 1939: «oggi che il ritorno alla terra, e qui da noi i provvedimenti per il frazionamento del latifondo, impongono la soluzione del problema dell'edilizia rurale, questo esame, già avviato e approfondito per altre regioni d'Italia, ma trascurato quasi del tutto in Sicilia, diventa una necessità» [Epifanio 1939,

11]. Nell'ambito del programma sostenuto dalla legge n.1 del 2 gennaio 1940 l'architetto progettò borgo Fazio, «eretto a ridosso di una cresta calcarea in un latifondo che guarda Erice Sacra e il mare con le Egadi evanescenti al sole» [Accascina 1941, 187] in provincia di Trapani, due sottoborghi nelle vicinanze e un borgo per la zona del Salso Inferiore, dotando tutti i nuovi insediamenti di chiese dai caratteri accostabili alle architetture descritte ne' *L'architettura rustica*.

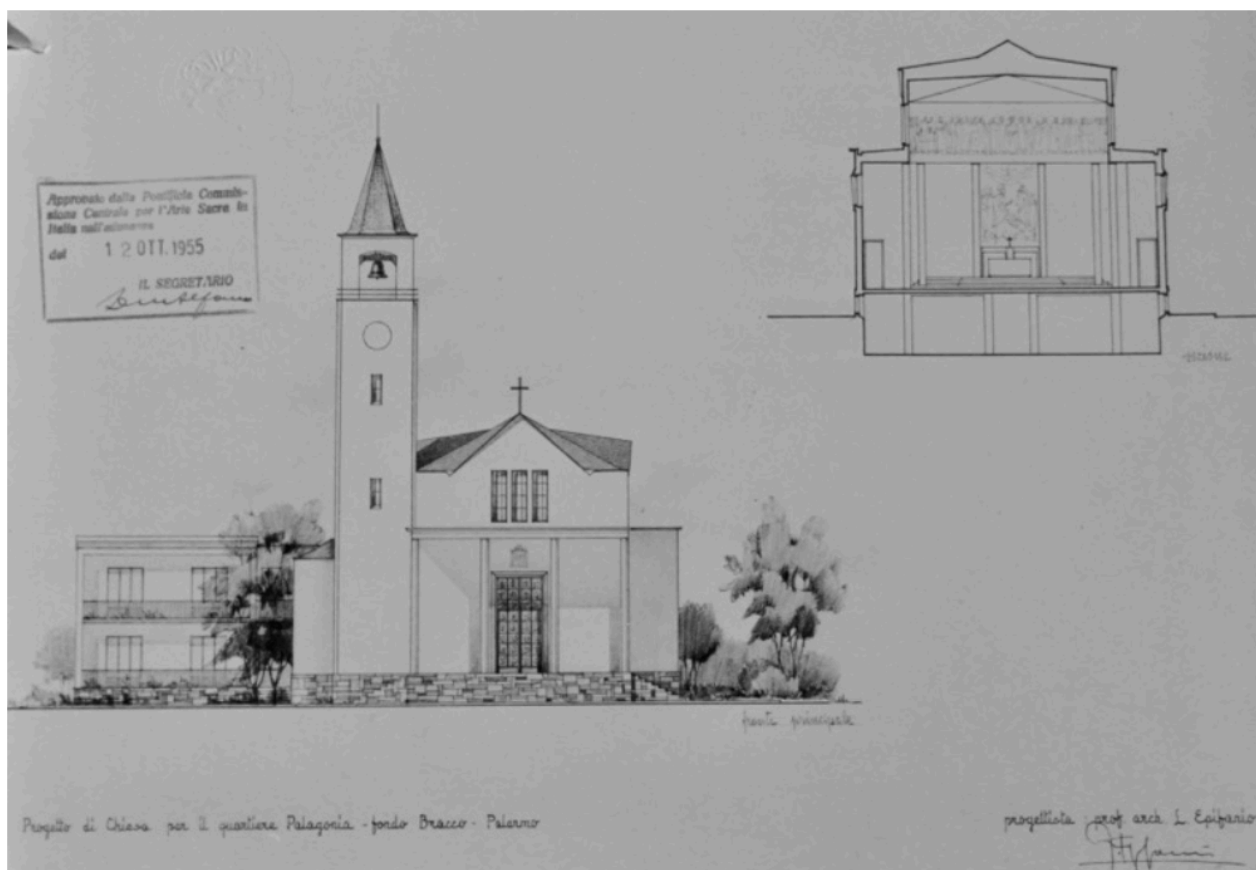
Dall'analisi dei materiali progettuali relativi alle chiese per i borghi emergono numerosi elementi già riscontrati nelle chiesette rurali e presenti parzialmente nei due edifici sacri degli anni Cinquanta: tale consapevole ripresa conferma la costante ispirazione di Epifanio alla tradizione e la sua rielaborazione in chiave più o meno modernista in base alle esigenze (ricchezza di mezzi e materiali a disposizione, destinazione rurale o urbana, contesto e comunità di riferimento) e al mutare dei tempi. Una delle due chiese per i sottoborghi, ad esempio, presenta un campanile a cuspide maiolicata, elemento già descritto nel volume del 1939 e riproposto nella chiesa del Cottolengo, come dichiarato dallo stesso architetto nella relazione progettuale del 21 novembre 1955: «L'alto ed agile campanile che affianca il prospetto è coronato da una copertura cuspidata e rivestita di mattoni maiolicati secondo un tradizionale motivo dell'architettura sacra siciliana» [Epifanio 1955].

Un altro dettaglio riscontrato durante i viaggi di studio e ripreso sia nella chiesa per il sottoborgo sia in quella di borgo Fazio consiste nelle «finestre tonde che si aprono al centro del prospetto» rivelando «l'origine, risalente al tardo rinascimento» [Epifanio 1939, 50], periodo al quale si ispirano anche le sculture realizzate da Archimede Campini per la stessa chiesa. Si tratta di una *Madonna con Bambino* posta al centro della facciata e di un *San Giovanni Battista* sovrastante il fonte battesimale, collocato al centro del battistero dal corpo estradossato e dotato di finestre a loculo che si ritrovano, altresì, nei prospetti laterali della chiesa nonché nel disegno a matita e pastelli raffigurante la chiesa per l'altro sottoborgo – a pianta centrale coperta da cupola ribassata e sormontata da un piccolo campanile –, a sua volta ispirata a una chiesetta vista a Salina, segnalata per l'«estrema vivacità della composizione» emanante «una potenza lirica non comune» e riprodotta a china nel volume del 1939. La chiesetta di borgo Fazio è, inoltre, caratterizzata da una facciata a terminazione piana con triplice arcata (contenente una croce e due campane), preceduta da una scalinata e dotata di un alto basamento in pietra locale che contrasta con il candore dell'intonaco, da un'abside estradossata e dal già menzionato corpo sporgente del battistero – elemento ripreso nella chiesa di San Giuseppe –, nonché dalle arcate che collegano il fabbricato alla canonica creando interessanti giochi d'ombra. All'interno, lo spazio dell'aula unica è ritmato da paraste poco sporgenti poste tra le aperture a loculo, mentre oltre l'arco trionfale si trovano un elegante altare marmoreo e un affresco realizzato da Alfonso Amorelli, artista legato a Epifanio da profonda amicizia ed autore delle decorazioni della sala podestarile e della trattoria nello stesso borgo.

Tra i materiali relativi alla chiesa conservati in archivio figura una versione inedita dell'affresco, priva di ambientazione e composta dalle figure della Vergine con

Bambino circondata da quattro angeli adoranti nel registro superiore e dai SS. Pietro e Paolo alternati ad arcangeli in quello inferiore. Probabilmente fu preferita la versione definitiva, della quale si conservano disegni e bozzetti a tempera, poiché maggiormente adatta a coinvolgere i fruitori, suggerendo loro un'identificazione con le figure contemplate nel tentativo di infondere un senso di appartenenza alla nuova comunità. Insieme alla Madonna e agli angeli, in pochi rapidi tratti, delicati ed espressivi, Amorelli ha raffigurato il borgo e i suoi futuri abitanti: donne e uomini con anfore e canestre, un cacciatore e altri uomini a cavallo convergono verso la piazza, principale luogo di aggregazione sociale, dinanzi la Casa del Fascio, la canonica e naturalmente la chiesa, restituita con dovizia di particolari e riproposta anche nel registro superiore, retta da angeli e offerta alla Vergine.

La presenza dell'affresco e delle sculture dimostra l'attenzione dell'architetto nei confronti degli aspetti artistici dell'edificio religioso, progettato secondo linee essenziali e riferimenti alla tradizione riletti in chiave contemporanea e dotato di decorazioni capaci di accrescere il senso di comunione e il sentimento di fede proprio del luogo sacro. Se è vero che nella progettazione le esigenze funzionali e quelle autarchiche erano state guidate «da una raffinata sensibilità pittorica; e non già perché gli edifici siano all'esterno colorati o per effetto del bugnato nelle zoccolature e nelle cornici delle porte, ma perché i volumi si dispongono nello spazio con tali richiami lineari e fughe di arcate e pause accorte di spazio, da generare ritmi chiaroscurali calmi e sereni» [Accascina,



4: L. Epifanio, Progetto della chiesa di San Giuseppe Cottolengo, Palermo, Archivio privato Luigi Epifanio.

1941, 187], la migliore espressione di tale sensibilità era riscontrabile proprio nella chiesa (oggi ridotta a rudere come tutto il borgo, gradualmente abbandonato e danneggiato dal sisma del 1968), ove quel «sentimento di fede» già individuato dall'architetto nelle chiesette rustiche era stato espresso ricorrendo a linee essenziali e armoniche – capaci di richiamare gli edifici sacri tradizionali e di costituire un ambiente semplice, accogliente e dotato di una spiccata spiritualità –, al discreto ma efficace apparato decorativo ed agli effetti luministici e cromatici che la rendevano «gentilissima alla vista, come un'architettura dipinta sul grigio della pietra» [Accascina 1941, 187].

Le chiese per i nuovi quartieri di Palermo

Nel secondo dopoguerra, in un contesto socio-politico profondamente mutato, come anticipato Epifanio si impegnò nella progettazione di numerosi quartieri residenziali di edilizia sociale. A Palermo, in assenza di un piano regolatore (approvato nel 1962 malgrado i precedenti tentativi ossia il concorso del 1939 e il piano del 1944, conforme alla nuova legge urbanistica del 1942 ma non avallato dall'amministrazione militare alleata in favore di un piano di ricostruzione), i nuovi insediamenti urbani sorsero in prossimità delle arterie di collegamento già esistenti sulla base di piani particolareggiati integrativi studiati dall'amministrazione comunale o su iniziativa dell'IACP e di altri programmi edilizi complementari, fra cui quello ecclesiastico voluto dal cardinale Ruffini. Per provvedere alle necessità spirituali e religiose dei nuovi nuclei residenziali, infatti, tra il 1946 e il 1956 furono istituite ventidue parrocchie e realizzate quindici chiese, oltre al villaggio dell'ospitalità e al villaggio residenziale autosufficiente dedicato al cardinale, ove Epifanio realizzò la Casa della Maternità e dell'Infanzia e l'Asilo nido. Le due chiese parrocchiali di San Gabriele Arcangelo e di San Giuseppe Cottolengo, sorte rispettivamente nel quartiere Tasca-Lanza (nei pressi di via Perpignano a ridosso della nuova circonvallazione) e nel quartiere Palagonia, progettato qualche anno prima dallo stesso architetto, si inseriscono in tale contesto e costituiscono degli esempi significativi per comprendere le soluzioni adottate da Epifanio considerando la tradizione, le principali tendenze relative agli edifici religiosi ed i bisogni concreti del tempo. Similmente a borgo Fazio, gli edifici dovevano esprimere la dovuta sacralità attraverso un linguaggio semplice e moderno, non troppo distante dai modelli tradizionali dell'architettura religiosa siciliana e che risultasse comprensibile ed accogliente per i potenziali fruitori. Dovendosi erigere all'interno dei quartieri di edilizia sociale, inoltre, i progetti dovevano rispondere a criteri di economicità, rapidità e funzionalità, allo scopo di divenire dei punti di riferimento per le comunità dei nuovi nuclei urbani che, pur essendo connessi alla città, erano dotati dei principali servizi e pertanto concepiti, almeno idealmente, come quartieri autosufficienti e non solo come dormitori. Il ruolo della chiesa – con annessa canonica, oratorio e spazi dedicati alle attività pastorali e ricreative – era, perciò, di primaria importanza poiché, seguendo una dinamica in qualche modo assimilabile a quella dei nuovi coloni dei centri sorti nel

latifondo, anche in questo caso l'edificio religioso e la piazza antistante avrebbero costituito il principale luogo di incontro e di aggregazione sociale per una popolazione ben più eterogenea rispetto a quella dei borghi di fondazione poiché composta da persone provenienti dal centro storico prive di abitazione in seguito ai danni causati dai bombardamenti bellici nonché da famiglie in totale stato di indigenza o giunte dai paesi dell'entroterra e dalle altre province e trasferitesi in città in seguito allo sviluppo delle attività terziarie nel capoluogo, sede della Regione Autonoma Siciliana dal 1946. L'urgenza di dotare il quartiere Palagonia di una chiesa è espressa in un documento risalente al 30 settembre 1955, redatto dal cardinale Ruffini e conservato presso l'archivio dell'architetto:

Si tratta di una vecchia borgata ai limiti di Palermo, che viene ora arricchita di molte case popolari, si da far prevedere – tra un anno o due – una popolazione di circa quattromila abitanti, che resterebbero senza congrua assistenza religiosa se non venisse subito costruita una Chiesa con i necessari locali per la canonica, gli uffici e le opere di ministero pastorale. La costruzione, pertanto, della progettata Chiesa è assolutamente necessaria. L'area mi è stata già accordata dall'Ente Case Popolari [Ruffini 1955].

L'archivio conserva anche numerosi disegni progettuali relativi alla planimetria dell'isolato in scala 1:500, alle piante della chiesa, della cripta e della canonica, ai prospetti e le sezioni trasversali e longitudinali in scala 1:100 nonché ad altre rappresentazioni in scala 1:200. Tra queste si segnala una sezione dalla quale si deduce l'iniziale intento di dotare l'abside di una decorazione (vi si distinguono Cristo, angeli e una teoria di santi o martiri) poi non realizzata, non sappiamo se per una scelta estetica del progettista o per assenza di fondi. Inoltre sono presenti numerosi stralci di quotidiani contenenti articoli relativi all'inaugurazione della parrocchia, avvenuta il 3 settembre 1961, e il progetto di massima, approvato nell'ottobre del 1955 dalla Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia e contenente una relazione ricca di informazioni tecniche. Il documento riporta i materiali adoperati – conglomerato cementizio per le strutture in cemento armato, pietra calcarea, conci di tufo di Mazara e marmi di rivestimento provenienti da Perù, Marocco e Alpi Apuane oltre che dalla Sicilia – e gli elementi peculiari dell'edificio. All'esterno si tratta della triplice gradinata d'accesso, del portico, del battistero estradossato e dell'alto campanile affiancato alla facciata e coronato dalla copertura richiamante il motivo tradizionale sacro siciliano menzionato in precedenza; all'interno sono l'ampia navata centrale e le piccole navate laterali, definite «ambulacri» da Epifanio, gli agili pilastri ottagonali, l'abside semicircolare e la cripta «destinata alla sala parrocchiale ed anche per la istruzione religiosa e per associazioni cattoliche». Interessante risulta, poi, la descrizione del partito architettonico adottato che, «nella sua semplicità e chiarezza dei colori previsti, si ambienta nell'edilizia del nuovo quartiere» anche per il prevalere dell'«intonaco chiarissimo sopra uno zoccolo di pietra arenaria a tinta calda» nel paramento esterno [Epifanio 1955]. Tenendo conto della tradizione senza ricalcare pedissequamente le linee tradizionali, rapportandosi con l'ambiente periferico ricco di

verde (in seguito profondamente mutato ed oggi costituente una zona centrale della città) e ricorrendo ad alcuni espedienti quali l'uso della linea spezzata lungo i fianchi dell'edificio che richiama i piani spezzati a vista del soffitto interno, l'architetto ha raggiunto «la nota della solennità attraverso la semplicità», come evidenziato da un articolo del «Giornale di Sicilia» che riporta anche dettagli concernenti gli aspetti decorativi, non trascurati dall'architetto [*Il Cardinale Ruffini* 1961a]. Se per tradurre i disegni relativi al coperchio bronzeo del fonte battesimale, alle porte e ai confessionali Epifanio si è rivolto ad artigiani locali, per la principale decorazione della chiesa l'architetto ha coinvolto l'amico Michele Dixitdomino. Adottando uno stile essenziale, realista e vagamente novecentista, accostabile alle opere di Amorelli per borgo Fazio, l'artista ha realizzato un Battesimo di Cristo e, nella tela posta sopra l'altare centrale, un episodio della vita del santo – benedicente e circondato da persone prostrate in segno di gratitudine dinanzi un tenue sfondo naturale, che ricorda certe atmosfere dei paesaggi di Carrà, ed uno scorcio di chiesa illuminata da luce divina –, mentre a San Gabriele Arcangelo ha dipinto su rame la delicata Annunciazione per il pannello marmoreo sovrastante l'altare, di cui in archivio si conserva un bozzetto di Epifanio relativo all'idea iniziale.

Come attesta il verbale di approvazione del progetto, risalente al 29 aprile 1954, la concezione della chiesa di San Gabriele Arcangelo per il quartiere Tasca-Lanza Perpignano precede, seppur di poco, quella della parrocchia del Cottolengo. La fiducia del cardinale nei confronti dell'architetto è comprovata dalla lettera di affidamento della direzione dei lavori, datata 19 aprile 1956, nella quale Ruffini gli riconosceva «competenza e alto senso di responsabilità» [Ruffini 1956]. Anche in questo caso in archivio si conservano le planimetrie generali dell'area, alcune riproduzioni fotografiche del progetto iniziale – che prevedeva una struttura a triplice arcata segnata da paraste e completata da tre lunette nel prospetto principale, coerente con la conformazione dei prospetti laterali –, le piante della chiesa, del battistero, della cripta della sagrestia nonché le sezioni e i prospetti in scala 1:100.



5: L. Epifanio, immagini della chiesa di San Gabriele Arcangelo, Palermo, Archivio privato Luigi Epifanio.

Nella sezione trasversale si distinguono altri elementi non realizzati, ossia una triplice arcata in pietra posta nella parete di fondo (che avrebbe permesso un perfetto dialogo tra esterno e interno) e le decorazioni a bassorilievo dell'altare principale, mentre nel disegno del prospetto laterale si notano una *Pietà* abbozzata entro il timpano sovrastante il portale di accesso e altri timpani posti a completamento delle cinque finestre della sagrestia. Probabilmente la mancata realizzazione di tali dettagli è stata dovuta alla scarsità di fondi a disposizione ed alla ricerca di maggior semplicità da parte di Epifanio che, come nell'altro progetto, ha creato un edificio dalla grande compostezza formale e forza comunicativa ricorrendo ad alcuni elementi quali il campanile – di notevole altezza, totalmente separato dalla fabbrica principale ed esteticamente rilevante per il gioco creato dalle aperture e dalla terminazione –, il battistero ottagonale connesso da un passaggio vetrato, l'elegante pensilina rivestita in marmo rosa al centro della facciata principale e le geometrie ricreate dalle ringhiere e dalla cantoria. A differenza di San Giuseppe, la chiesa del quartiere Tasca-Lanza presenta un'unica navata, una forma leggermente trapezoidale e una triplice abside, mentre la sezione dei pilastri è stellare e il soffitto prevede una «copertura a struttura scatolare lasciata in piena evidenza», come riferito dall'architetto nella relazione. Lo stesso documento riporta le ventidue qualità di marmo presenti, adoperate in chiave decorativa – «dal Botticino del pavimento con la magnifica corsia di rosso orobico, al verde di Saint-Denis che riveste i pilastri in forma stellare fino alla delicata cornice, dall'Onice del Marocco che arricchisce l'Altare Maggiore, alla Pala di Rosa di San Floriano, su cui spazia la succitata Annunciazione del Dixitdomino, dal Rosso di Verona, al Verde Alpino e al Bianco Niveo con cui sono realizzati gli Altari laterali, dedicati al Sacro Cuore di Gesù e a San Giuseppe» –, cui si aggiunge il travertino posto a rivestimento delle facciate della chiesa e del basamento di battistero e campanile ed il grigio di Billiemi della scalinata di accesso. La massa della chiesa risulta più semplice, salda e compatta rispetto a quella descritta in precedenza e all'esterno è ravvivata dalle articolazioni del battistero e del campanile e dal parziale rivestimento in pietra da taglio che, come si nota osservando altri disegni progettuali conservati in archivio, avrebbe dovuto svolgere un ruolo predominante, rivestendo per intero il campanile e richiamando l'architettura rurale per la disposizione discontinua e casuale ai lati della facciata principale, nelle lesene dei prospetti laterali e nell'abside, mentre è stato apposto soltanto nella zona basamentale del campanile e del battistero e alle estremità della facciata, disposto per fasce orizzontali regolari che conferiscono un aspetto più moderno e razionale al complesso. Se tali modifiche potrebbero rivelare precise scelte progettuali volte ad una maggiore essenzialità, un'altra assenza – riferita dallo stesso Epifanio nella relazione e dovuta alla mancanza di fondi – suggerisce un generale approccio votato ad ottenere un risultato soddisfacente con la minima spesa possibile e conferma la sua considerazione degli aspetti decorativi, complementari a quelli architettonici:

Sul fronte di ingresso, oltre le larghe bande laterali in travertino, inclinate verso l'interno tanto da conferire un andamento concavo al prospetto, due interposte lesene hanno alla loro sommità le mensole che dovranno portare le figure della Vergine e dell'Angelo Annunziatore, sculture di valore e consistenza architettonica e come tali da eseguirsi in blocchi di travertino. L'insufficienza dei mezzi disponibili non ha permesso di poter subito realizzare le due sculture, ma l'impegno e l'amore che S. E. il Cardinale Ruffini pone nelle opere che va compiendo non consentiranno che resti l'opera incompiuta [Epifanio 1960].

Conclusioni

Sebbene ciascuna delle due chiese analizzate presenti elementi peculiari, entrambe esprimono il carattere di modernità pur mantenendo un forte legame con la tradizione architettonica religiosa siciliana ed hanno risposto positivamente alla sfida di inserirsi nei relativi quartieri, inizialmente immersi nel verde e in seguito fortemente urbanizzati, divenendo dei punti focali per le rispettive comunità, come testimonia ancora oggi il ricco calendario di attività delle due parrocchie. Riprendendo quanto studiato durante i viaggi siciliani e quanto elaborato nel caso dei concorsi e dei borghi rurali, Epifanio è riuscito ad esprimere un intenso sentimento di fede ricorrendo ai volumi essenziali, alla semplicità delle strutture, al nitore degli esterni ed alla funzionale distribuzione degli interni. La spiritualità dei luoghi sacri è stata, infine, accresciuta dall'inserimento di elementi caratteristici (come le esili colonne dalla struttura ottagonale o a stella e le linee spezzate dei fianchi a San Giuseppe), dalla forte presenza della luce (garantita dalla triplice apertura dei prospetti principali e dalle numerose finestre di quelli laterali) e dall'uso dei marmi in chiave decorativa, completati da poche essenziali opere d'arte concepite da Dixitdomino di concerto con l'architetto.

Bibliografia

- ACCASCINA, M. (1941). *I borghi di Sicilia*, in «Architettura», a. XIX, maggio, pp. 185-198.
- BARBERA, P. (2002). *Architettura in Sicilia tra le due guerre*, Palermo, Sellerio.
- BARBERA, P., GIUFFRÈ, M. (2011). *Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia 1915-1945*, Palermo, Caracol, pp. 104-107.
- Concorso per le chiese della Diocesi di Messina* (1932), fascicolo speciale, in «Architettura».
- COTTONE, A. (2002). *I quartieri INA-Casa a Palermo (1° settennio): Pitrè, Malaspina-Notarbartolo, Zisa Quattro Camere, Santa Rosalia*, Palermo, Libreria Dante Editrice.
- EPIFANIO, L. (1939). *L'architettura rustica in Sicilia*, Palermo, Palumbo.
- GIUFFRÈ, M., BARBERA, P. (2022). *L'architettura rustica in Sicilia*, Palermo, Torri del Vento.
- IANNELLO, M., SCOLARO, G. (2009). *Guida all'architettura del '900*, Palermo, Fondazione Salvare Palermo.

Il Cardinale Ruffini inaugura domani la chiesa di San Giuseppe Cottolengo (1961a), in «Giornale di Sicilia», 2 settembre.

Inaugurata dal Cardinale Ruffini la nuova chiesa nel Rione Palagonia (1961b), in «Giornale di Sicilia», 4 settembre.

La chiesa oggi: un decennio di episcopato di S. Em.za il Cardinale Ernesto Ruffini a Palermo (1946-1956) (1956), Palermo, Arti grafiche Gaetano Zangara e Figli.

LONGHI, A. (2010). *Architettura, Chiesa e società in Italia (1948-1978)*, Roma, Studium.

LONGHI, A. (2017). *Storie di chiese, storie di comunità. Progetti, cantieri, architetture*, Roma, Gangemi.

MAZZOCCHI ALEMANNI, N. (1941). *L'assalto al latifondo siciliano: primo anno d'azione*, Palermo, ECLS.

MELIS, A. (1932). *Dell'architettura religiosa*, in «La Gazzetta del Popolo», 24 dicembre.

PAGANO, G., DANIEL, G. (1936). *Architettura rurale italiana*, Milano, Hoepli.

PIRRONE, G. (1971). *Architettura del XX secolo in Italia*, Genova, Vitali & Ghianda.

Progetti per nuove chiese nell'archidiocesi di Messina (1932), in «Rassegna di Architettura», IV, n. 12, pp. 531-537.

RENDA, F., AJROLDI, C. (1984). *Le borgate di Palermo*, Palermo, Sciascia.

SESSA, E. (1995). *Le chiese a Palermo*, Palermo, U. La Rosa.

Una moderna chiesa da domani a Palermo (1961), in «Il Popolo», 2 settembre.

Elenco delle fonti archivistiche o documentarie

Verbale adunanza Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia, 29 aprile 1954.

Lettera del cardinale Ernesto Ruffini a Luigi Epifanio, 30 settembre 1955.

Lettera del cardinale Ernesto Ruffini a Luigi Epifanio, 19 aprile 1956.

Biglietto del Vicario Generale della Curia Arcivescovile di Palermo a Luigi Epifanio, 29 agosto 1961.

EPIFANIO, L., *Progetto per la chiesa parrocchiale da erigere nel quartiere Tasca-Lanza Perpignano in Palermo*, 7 luglio 1954.

EPIFANIO, L., *Progetto di massima per la chiesa parrocchiale da sorgere nel quartiere di via principe di Palagonia (Fondo Bracco) in Palermo*, 21 novembre 1955.

EPIFANIO, L., *Relazione. La chiesa di S. Gabriele nel rione Tasca Lanza-Perpignano in Palermo*, 28 agosto 1960.